

**CHIUSI IN GABBIA:
VIAGGIO NELL'INFERNO DEL
CPR DI PONTE GALERIA
Cartella Stampa**

1. Uno sguardo sulla storia del CPR di Ponte Galeria

Il CPR di Roma-Ponte Galeria è un triste specchio da cui guardare la terribile storia della detenzione amministrativa nel nostro Paese. Basti pensare che, in questi 26 anni, è una delle poche strutture a non essere mai stata chiusa. Infatti, il Centro romano è **attivo dal 5 agosto 1998** ed era (così come è) collocato su via Portuense che collega Roma a Fiumicino, nella zona sud-ovest della città. Nonostante sia presente da più di due decenni nel territorio romano, molti abitanti della Capitale ignorano del tutto l'esistenza di questo luogo di detenzione, che -d'altronde- si trova in una zona estremamente periferica della città, fuori dal raccordo anulare e non facilmente raggiungibile. Il Centro di Ponte Galeria è stato, fino al 2021, la più grande struttura di detenzione amministrativa del Paese: con una capienza regolamentare che -nel corso degli anni- è oscillata dai 300 ai 210 posti, poi ridotta a 125 nell'ultimo capitolato d'appalto. Inoltre, è ancora oggi, **l'unico CPR ad essere dotato di una sezione femminile**. Attraverso la storia del CPR di Roma-Ponte Galeria è possibile ripercorrere i processi che hanno investito l'istituto della detenzione amministrativa dei migranti, a partire dalla progressiva privatizzazione di questi luoghi di trattenimento.

Infatti, dopo 12 anni di controversa gestione da parte della Croce Rossa Italiana, il Centro di Ponte Galeria è una delle prime strutture a passare nelle mani di una cooperativa privata (la "Auxilium"), che gestirà l'allora CIE dal 2010 al 2014. Nel corso di quegli anni, numerose sono le rivolte che si verificano nella struttura a causa delle indegne condizioni di detenzione e del prolungamento, fino a 18 mesi, dei termini di trattenimento, celeberrima fu la c.d. "Protesta delle Bocche Cucite". Seguì la gestione del CIE di Ponte Galeria da parte della multinazionale Gepsa (2015-2017) e, proprio in quel periodo, si verificò l'illegittima detenzione di 66 donne nigeriane, alcune delle quali subirono un rimpatrio duramente criticato dal GRETA. Dopo un periodo di gestione da parte della Cooperativa Albatros (2017-2021), la gestione del CPR di Ponte Galeria è, ora, passata in mano di una nuova multinazionale: il colosso svizzero ORS.

2. L'attuale ente gestore del CPR di Ponte Galeria: la Multinazionale ORS

Acronimo di "Organisation for Refugees Services", il Gruppo ORS AG ha sede centrale a Zurigo ed è, da oltre 30 anni, un vero e proprio colosso nel campo dell'accoglienza e della detenzione amministrativa dei migranti in tutta Europa, gestendo strutture in Svizzera, Germania, Austria e, da alcuni anni, anche in Italia. Nel settembre 2022, il Gruppo ORS è stato acquisito da Serco Group plc, soprannominata *the biggest company you have never heard of* (la più grande azienda di cui non avete mai sentito parlare), tale società britannica gestisce, in tutto il mondo, prigioni e centri di detenzione per migranti, oltre ad investire in armamenti.

Nel nostro Paese, Ors risulta iscritta nel registro delle imprese dal luglio 2018 ma rimane inattiva per un paio di anni. In sostanza ciò significa che, nonostante l'iscrizione, l'azienda

non ha dato contestuale avvio alla sua attività economica, che partirà solo nel gennaio 2020. Un inizio davvero prodigioso se si tiene conto del fatto che Ors riesce ad aggiudicarsi un importante appalto, quello per la gestione del CPR di Macomer, quando risultava ancora “inattiva” ossia nel dicembre 2019. Seguono a distanza di pochissimi mesi altre importanti aggiudicazioni tutte nel campo dell’accoglienza o del trattenimento dei migranti: il Cas di Monastir in Sardegna (marzo 2020); due centri di accoglienza a Bologna (settembre 2021); alcuni Cas a Milano (ottobre 2021); il CPR di Roma (dicembre 2021); il CPR di Torino (febbraio 2022). ORS è l’unico ente gestore di un CPR ad avere un “lobbista” in Parlamento, ossia ad avvalersi delle attività di consulenza di una delle più grandi aziende di lobbying in Italia, Telos Analisi e Strategie, che annovera tra i propri clienti anche la casa automobilistica “Toyota”.

In ogni caso, ORS si aggiudica, nel dicembre 2021, l’appalto per la gestione del CPR di Ponte Galeria, per un valore di circa **7 milioni di euro**. Una aggiudicazione che avviene nonostante, la multinazionale sia ancora **priva dell’informativa antimafia**.

Attuale ente gestore del CPR di Ponte Galeria: Multinazionale elvetica “ORS”	
Appalto 2021-2023: 7.201.988,38 Euro (12 mesi + 12 mesi di rinnovo)	Proroga: In proroga per il periodo 01/08/2024 - 31/10/2024

Il contratto tra Prefettura di Roma e Ors Italia è stato oggetto di una proroga nell’agosto del 2024, che dovrebbe teoricamente essere terminata il 31 ottobre. Tuttavia la gara d’appalto per la nuova gestione del CPR di Ponte Galeria, pubblicata dalla Prefettura nel luglio di quest’anno, deve ancora giungere a definizione. Dunque, appare ipotizzabile che ORS continuerà, ancora per i prossimi mesi, a gestire il Centro romano.

Ciò che appare certo è che, in questi anni di gestione, **numerossime sono state le violazioni da parte di ORS del Capitolato d’appalto**, tanto da portare la Prefettura di Roma ad irrogare nei suoi riguardi **sanzioni per un valore complessivo di 100.000 euro per il mancato rispetto della dotazione minima di personale**.

Violazioni del contratto di gestione che si ripercuotono sulla pelle delle persone detenute, che sono costrette a vivere in delle condizioni inumane e degradanti.

3. La struttura e le indegne condizioni di detenzione

Il CPR di Ponte Galeria è, dal punto di vista architettonico, realizzato in cemento e ferro. L'aspetto è, a tutti gli effetti, quello di un carcere.

Negli ultimi mesi, la delegazione di CILD è entrata diverse volte nel CPR di Ponte Galeria e ciò che stupisce è la rappresentazione del Centro che la multinazionale ORS ha voluto dare: all'ingresso vi sono una serie di cartelli che restituiscono uno **scenario distopico**: **“Vi diamo il benvenuto! Siamo lieti di potervi assistere e sostenere durante il vostro soggiorno presso i nostri Centri”**, esordisce un cartello -targato Ors- rappresentante una donna con una bambina in braccio. Seguono promesse di informazioni sulla permanenza; infopoint h24; **“programmazione di attività per il tempo libero e di laboratori occupazionali”**, con la beffa finale dell' augurio di un **“piacevole soggiorno”** (sic!). In realtà, come vedremo, quel **“piacevole soggiorno”** è un inferno fatto di condizioni di detenzione indegne; violazioni dei diritti umani più basilari ed assenza di qualsiasi tipo di attività: **“involucri vuoti” in cui le persone perdono la propria identità per essere ridotte a corpi da trattenere e confinare.**

Capienza regolamentare: 125 (di cui 5 posti per donne);

Capienza effettiva: 104 (di cui 5 posti per donne) al 18.06.2024.

→ Tuttavia, tale capienza dovrebbe essere ulteriormente ridotta, in considerazione del fatto che, durante l'ispezione del 3 ottobre 2024, la delegazione di CILD ha constatato il non utilizzo per presunti “lavori di ristrutturazione” di 2 moduli nell'area maschile, di una capienza di 24 posti ciascuno (48 posti in totale);

Presenze al 03.10.2024: 69 persone, di cui 3 donne.

3.1. I locali di pernottamento

Le zone di trattenimento si organizzano su moduli architettonici regolari con due o più stanze ed annessa area esterna comune. **Tutti i moduli sono separati tra loro da spesse cancellate in barre di ferro alte fino a otto metri.**

Teoricamente, i locali di pernottamento sono in tal modo divisi:

- 14 stanzoni nella sezione maschile, ciascuno dei quali da 8 posti di pernottamento;
- 8 stanzoni nella sezione femminile, ciascuno dei quali da 6 posti di pernottamento.

In realtà, come vedremo, la situazione si è -nel corso del tempo- notevolmente modificata.

(i) Area di detenzione maschile

L'area di detenzione maschile appare come una vera e propria **gabbia a cielo aperto**. Nel corso degli anni, alle sbarre di ferro sono stati aggiunti dei **pannelli in vetro per limitare eventuali tentativi di evasione o di sommossa**. Nel corso del 2024, in seguito alla morte di Ousmane Sylla, è scoppiata una protesta che ha reso del tutto **inagibile la sezione V dell'area maschile, con una riduzione dei posti disponibili da 125 (capienza regolamentare) a 104**.

Nell'ispezione effettuata dalla delegazione di CILD, il **3 ottobre 2024**, il Direttore del CPR ci ha comunicato come altri **due moduli della sezione maschile (per una capienza di 24 posti ciascuno) siano chiusi per presunti lavori di manutenzione**. In seguito a ciò, le condizioni di detenzione sembrano essere peggiorate: i detenuti riferiscono di essere costretti a dormire in 10 all'interno dei singoli stanzoni su letti privi di materassi, con due soli bagni a disposizione.

Durante l'ispezione del 18 giugno 2024, effettuata con la deputata Scarpa, è stato possibile entrare in alcuni moduli detentivi, riscontrando delle condizioni che appaiono in chiaro contrasto con l'art.3 della CEDU: **in una prima cella di 25 mq dormivano 8 persone, su materassi usurati di gomma piuma privi di reti, senza adeguati materiali letterecci; senza la presenza di armadietti dove riporre i propri effetti personali; (ii) in un'altra cella di pernotto di circa 20 mq erano, invece, presenti 8 strutture in metallo, senza materassi, costringendo i detenuti a dormire direttamente sulle reti**.

(ii) Area di detenzione femminile

La sezione femminile del CPR di Ponte Galeria si presenta avvolta in una **dimensione spettrale, versando in uno stato di completo abbandono**. All'ottobre 2024, risultano attivi **due moduli, con una capienza regolamentare di 5 posti**. Appare difficile restituire tutta l'afflittività che si respira nella sezione femminile del CPR di Ponte Galeria: in uno spazio immenso sono rinchiuso 3-4 donne. Molte delle quali in condizione di grave vulnerabilità. Le donne sono costrette a passare tutto il giorno all'interno dei luoghi di pernotto e le stesse ci hanno restituito il **senso di "soffocamento" derivante dallo stare chiuse tutti i giorni, tutto il giorno, nei settori**.

(iii) Criticità

Tra le problematiche più gravi e condivise da entrambe le sezioni, emergono le condizioni igieniche insostenibili, la mancanza di strumenti essenziali per la sicurezza e il benessere delle persone detenute, nonché la severa limitazione della libertà di movimento.

- **Indegne condizioni igienico-sanitarie:**

I locali di pernottamento ed i bagni, soprattutto nella sezione maschile, si presentano in condizioni igienico-sanitarie pessime. Una circostanza che è stata confermata, in passato, dalla stessa attività ispettiva della Prefettura che ha sottolineato come le “pulizie quotidiane fossero scadenti”, senza -tuttavia- adottare adeguati provvedimenti in merito. I detenuti lamentano la **presenza di cimici e casi di scabbia**. Nel settembre 2024 un detenuto, incontrato durante una visita ispettiva, ha denunciato di aver contratto la scabbia appena arrivato nel Centro e di essere stato costretto a dormire per terra, fuori dalla sua cella, per evitare di contagiare gli altri.

Altro elemento di estrema gravità è **l'inadeguatezza dei prodotti per l'igiene personale e del vestiario che ORS dovrebbe distribuire ai detenuti. Situazione riscontrata dalla stessa Prefettura di Roma**, che ha evidenziato come l'ente gestore avesse **distribuito vestiario e calzature di taglia non appropriate ai detenuti e fuori stagione** (ad es. un trattenuto con misura di scarpa 42 che indossa una ciabatta taglia 38, un detenuto di corporatura snella ed altezza ridotta con abiti taglia XXL, una **donna detenuta in periodo estivo cui è stato consegnato, al momento dell'ingresso e per le settimane successive, un solo pigiama invernale ed un rotolo di carta igienica**).

- **Anche la luce è un lusso:** Le celle sono prive di luce naturale, e l'illuminazione centralizzata impedisce alle persone detenute di accendere o spegnere la luce autonomamente, una pratica stigmatizzata anche dall'ex Garante Nazionale per i diritti delle persone detenute e dal Comitato europeo di Prevenzione della Tortura (CPT).

- **La gravissima assenza di campanelli d'allarme**

Uno degli elementi di maggiore gravità è rappresentato dalla completa **assenza di “campanelli d'allarme” nei moduli di pernottamento**, riscontrata da CILD in tutte le visite effettuate a giugno, settembre ed ottobre 2024. Bisogna precisare come i moduli detentivi si trovino distanti dai luoghi ove è presente l'area dedicata all'infermeria e agli uffici del personale. **Tali dispositivi, dunque, sono fondamentali per consentire ai detenuti di poter comunicare con gli operatori del Centro e, ove necessario, anche di chiedere aiuto.** In questo senso potrebbero qualificarsi come dei veri e propri dispositivi “salvavita”, soprattutto a fronte dei **numerosissimi tentativi di suicidi che si verificano nella sezione maschile**, come tristemente dimostra il caso di Ousmane Sylla. In ogni caso, desta preoccupazione e sconcerto che, **a distanza di**

quasi 10 mesi, nulla sembra essere stato fatto dall'ente gestore e dalla Prefettura per installare tali campanelli d'allarme, la cui presenza è richiesta esplicitamente dal CPT.

- **Chiusi in gabbia**

Nel CPR di Ponte Galeria, già da diversi anni, le persone detenute vengono “**chiuse**” **nelle zone detentive per l'intero arco della giornata: la possibilità di uscita dal modulo è prevista solo accompagnati dalle forze dell'ordine o dagli operatori del Centro** per colloqui con avvocati, eventuali familiari e per visite mediche. Si tratta di una circostanza che abbiamo avuto modo di constatare anche nelle visite ispettive effettuate, nel 2024, dalla delegazione di CILD e che **contraddice il c.d. “regime aperto” richiesto dal Comitato europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT), Questa condizione di detenzione risulta ancor più violenta nella sezione femminile**, dove la capienza è diventata negli ultimi anni di 5 posti, a fronte degli 8 stanzoni previsti. In uno spazio immenso, lasciato nel completo abbandono, **le detenute sono rinchiusi nei moduli di pernottamento, spesso isolate fra loro stesse**. Non a caso, le donne recluse hanno raccontato alla delegazione di CILD il **senso di “soffocamento” derivante da tale situazione. Un surplus di afflittività** che rende ancor più atroce il tempo di quella ingiusta detenzione.

3.2 L'assenza di un locale mensa e la scarsa qualità del cibo somministrato

Nonostante l'esistenza di un locale mensa, questo è -da anni- inutilizzato. **I pasti vengono distribuiti attraverso le grate e consumati all'interno delle celle**. La situazione, confermata durante una visita ispettiva del 18 giugno scorso, è particolarmente problematica **nella sezione femminile, dove le detenute sono costrette a mangiare sul letto**, mentre - nella sezione maschile - alcuni moduli sono dotati di tavoli comuni, ma privi di schienali, rendendo il pasto un'esperienza ancor più degradante.

Il servizio di ristorazione, affidato in subappalto alla società "Itaca Ristorazione e Servizi Srl", genera **lamentele continue delle persone detenute**. Non c'è possibilità, per chi è in detenzione, di cucinare autonomamente i pasti, e - a causa dell'eliminazione dei distributori automatici - snack e bevande extra devono essere richiesti agli operatori e alle operatrici.

Le ispezioni della Prefettura di Roma hanno rilevato gravi violazioni delle norme contrattuali riguardanti la conservazione, distribuzione e qualità dei pasti:

- i documenti di trasporto non indicano le informazioni essenziali, come il centro cottura, la composizione dei pasti, le grammature o le scadenze;
- non sono rispettate le diete mediche per alcune persone detenute;
- la fornitura di panini ed acqua risulta limitata rispetto a quanto stabilito da contratto.

A fronte di queste violazioni, la **Prefettura ha inflitto sanzioni all'ente gestore per oltre 11.000 euro**. Tuttavia, la situazione sembra rimanere invariata: **la mancanza di un controllo adeguato, anche da parte delle autorità sanitarie, contribuisce al perdurare di queste irregolarità, con gravi rischi per la salute delle persone detenute**. La gestione dei pasti al CPR di Ponte Galeria appare quindi lontana dagli standard minimi previsti dalla legge, mettendo in evidenza le carenze strutturali e organizzative del centro. Le violazioni dei diritti delle persone trattenute continuano a essere una preoccupazione urgente, con rischi concreti per la loro salute e dignità.

3.3 “Involucri vuoti”: la mancanza di attività ricreative

L'ex Garante Mauro Palma aveva definito i Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR) come **"involucri vuoti"**, e la realtà del CPR di Ponte Galeria sembra confermare questa drammatica definizione. A seguito della legge n.124/2023, la durata della detenzione nei CPR può arrivare **fino a 18 mesi, scandita da udienze di proroga ogni 90 giorni**. Qui, il tempo risulta essere non solo una misura di detenzione ma un vero e proprio **supplizio**: le persone trattenute, private della libertà senza aver commesso alcun crimine, vivono in un costante limbo, dove le giornate si trascinano senza attività o progettualità, alimentando una crescente disperazione.

Alcune persone detenute, trasferite da istituti penitenziari, ammettono apertamente: "meglio il carcere", dove quantomeno vi era la possibilità di occupare il tempo con attività, a differenza del CPR dove tutto è immobile. Infatti, le visite ispettive effettuate da CILD nel 2024 hanno confermato l'assenza totale di attività, sia ricreative che religiose. Nonostante il CPR sia dotato di due campi sportivi per la sezione maschile, fin dal 2020 il Garante Nazionale aveva segnalato che, nonostante fossero pronti all'uso, i campi non venivano mai utilizzati. Ad oggi, la situazione è rimasta invariata. Inoltre, anche i locali per il culto, destinati alle religioni cattolica e musulmana, sono inutilizzati, sebbene costruiti da anni. Durante le ispezioni di giugno 2024, ad esempio, CILD ha testimoniato come due persone detenute fossero costrette a pregare in uno spazio angusto, utilizzando coperte sporche.

La gestione del CPR da parte di ORS aveva promesso l'organizzazione di attività culturali, ricreative e sociali, ma queste restano solo parole sulla carta. La biblioteca, infatti, è più un "mausoleo" che un luogo di cultura, inaccessibile per chi è in detenzione. Ancor più grave è la situazione delle associazioni che dovrebbero operare all'interno del CPR: pur essendo pubblicizzate attività settimanali, nella realtà **solo due associazioni – "A Buon Diritto" e la "Comunità di Sant'Egidio" – hanno un accesso regolare. L'assenza di altri soggetti, come l'associazione anti-tratta "Be Free", è particolarmente allarmante, poiché queste organizzazioni svolgevano un lavoro cruciale per le vittime di tratta e violenza**.

Nonostante le denunce e le sanzioni inflitte **dalla Prefettura di Roma, che nel novembre 2023 ha multato ORS per 23.000 euro per la mancata organizzazione di attività**, la situazione non è cambiata. Le giornate continuano a passare nel vuoto, aggravando una

condizione di detenzione che sembra sempre più insensata e disumanizzante: in assenza di attività concrete, il CPR di Ponte Galeria rimane dunque un luogo di pura afflizione, dove il tempo sembra essere l'unico vero castigo per chi vi è costretto

4. Le persone trattenute

4.1. Un quadro sul livello nazionale

A inizio 2023, erano attivi dieci CPR, ma le continue rivolte dei detenuti, provocate dalle condizioni disumane di detenzione, hanno contribuito alla chiusura di due strutture: il CPR di Torino (marzo 2023) e quello di Trapani (febbraio 2024), ora inagibili a causa delle proteste. Attualmente, sono otto i centri ancora in funzione con un numero di persone trattenute nei CPR che ha visto un ritorno ai livelli pre-pandemia, con un lieve incremento del 4,4% nel 2023 rispetto all'anno precedente. Nonostante ciò, la percentuale di rimpatri rimane pressoché invariata, attestandosi al 47% nel 2023, in calo rispetto al 50% del 2022. **Tuttavia “l'efficienza” del sistema non è un indicatore che può essere legittimato se il fine ultimo è quello di affermare la necessità di un'abolizione di tale istituto.** Di più, le argomentazioni che fanno leva sulla *mancata efficienza* rischiano di portare a delle pericolose derive: il sistema del trattenimento amministrativo potrebbe perfezionarsi, giungendo a *selezionare* la popolazione da detenere solo in ragione della concreta possibilità di effettuare i rimpatri. Un tentativo già in corso di realizzazione.

Infatti, se guardiamo agli ultimi cinque anni e alle nazionalità trattenute nei CPR, appare evidente come vi sia stato un **progressivo -anche se non lineare- ampliamento delle maglie detentive per i cittadini tunisini, che -non a caso- rappresentano la maggioranza delle persone rimpatriate**: se nel 2020 costituivano il 60% della popolazione detenuta, nel 2023 questa percentuale è scesa al 47%, ma restano comunque la grande maggioranza dei rimpatriati. Questo *trend* è il risultato del rafforzamento degli accordi con la Tunisia, che ha garantito un flusso continuo di rimpatri, anche durante la pandemia. Nel 2023, infatti, i tunisini sono stati il 65% dei rimpatriati totali, una percentuale che resta molto alta rispetto alle altre nazionalità.

Oltre ai tunisini, altre nazionalità rappresentano una parte consistente della popolazione nei CPR: quella marocchina, con il 14% dei detenuti, seguita dalla nazionalità egiziana (6,8%) e nigeriana (6,8%). Tuttavia, le percentuali di rimpatrio non seguono necessariamente la stessa distribuzione: ad esempio, tra i cittadini marocchini, solo il 5,1% è stato effettivamente rimpatriato, mentre la maggior parte ha beneficiato di rilasci per decorrenza dei termini (20,1%). Al contrario, i cittadini egiziani vedono un numero maggiore di rimpatri (8,1%) grazie alla loro maggiore “idoneità” rispetto ad altre nazionalità.

Va inoltre specificato come non tutti i CPR svolgano la stessa funzione: alcuni sono strutture di “frontiera” (Caltanissetta, Trapani, Gradisca): non a caso sul totale dei rimpatri effettuati nel 2023: il 32,3% provenga dal Centro di Caltanissetta; il 19,5% da quello di Trapani-Milo;

il 14,1% da quello di Gradisca d'Isonzo. Questi CPR presentano anche delle percentuali di rimpatri della relativa popolazione detenuta superiore alla media nazionale: a Pian del Lago, sul totale di persone trattenute nel 2023, l'87,2% è stato rimpatriato; a Milo tale percentuale raggiunge il 68,7%; a Gradisca il 51,9%. Per contro, altre strutture, come quella di Macomer, svolgono una chiara funzione di detenzione per stranieri non rimpatriabili, con una incidenza maggiore del rilascio per decorrenza dei termini (25,8%) rispetto alla media nazione (che si attesta intorno al 10%). In ogni caso, ciò che appare certo è la differenza di funzioni svolte dalle diverse strutture: ai CPR di "frontiera" si contrappongono quelli finalizzati, nei fatti, ad una detenzione senza rimpatrio.

4.2. Le persone detenute nel CPR di Ponte Galeria

Il CPR di Roma-Ponte Galeria è, dal punto di vista funzionale, un ibrido, presentando delle peculiarità derivanti dalla presenza di donne detenute e, soprattutto, dall'elevata percentuale di richiedenti asilo. Entrambi fattori che sembrano comportare l'elevata incidenza, per tale CPR, delle mancate convalide o proroghe da parte dell'autorità giudiziaria.

I dati del 2023

Nel corso del 2023, 1.145 persone (di cui 45 donne) sono transitate nel CPR di Ponte Galeria, rappresentando il 17,2% della popolazione totale detenuta nei CPR italiani.

- **La popolazione trattenuta: le nazionalità**

Tra le nazionalità più rappresentate, la più numerosa è quella tunisina (34,9%), seguita dal Marocco (16%), dalla Nigeria (11,3%) e dall'Egitto (6,5%). In particolare, il dato relativo alla Nigeria è significativo, poiché ben il 29% della popolazione nigeriana trattenuta nei CPR italiani è passata proprio per il centro di Ponte Galeria. Anche il dato sulle donne detenute è rilevante: nel 2023, il CPR romano ha ospitato 45 donne provenienti da paesi come Nigeria, Perù, Cina, Cuba, Tunisia, Georgia e Romania, molte delle quali potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale.

- **I Trasferimenti dal Carcere**

Un aspetto peculiare del CPR di Ponte Galeria è il trasferimento di detenuti provenienti dagli istituti penitenziari. Nel 2023, sono stati 228 i trasferimenti, pari al 20% della popolazione trattenuta, con prevalenza di persone provenienti da Marocco (65), Nigeria (36), Tunisia (30) e Ghana (15). Bisogna precisare come i trasferimenti dagli istituti penitenziari ai CPR rappresentino una vera e propria "doppia pena" per chi si trova a subirla. Si tratta, infatti, di persone che -spesso- vedono scadere il proprio permesso di soggiorno durante la detenzione nell'istituto penitenziario, senza che

siano forniti informazioni e strumenti per procedere con l'eventuale rinnovo. Di più: si tratta di persone che hanno espiato la propria pena (magari intraprendendo percorsi formativi e lavorativi negli istituti penitenziari) e che si ritrovano, alla fine della stessa, anziché in libertà, in un nuovo stato di detenzione.

- **Motivi di uscita**

- **Uscita per mancata convalida o proroga del trattenimento**

Nel 2023 il 53,2% delle persone detenute nel CPR di Ponte Galeria è stato rilasciato per decisione dell'autorità giudiziaria. Le nazionalità maggiormente coinvolte in queste mancate convalide sono quella tunisina, marocchina e nigeriana.

	Nr.	% su popolazione detenuta nel CPR di Ponte Galeria
Non convalida Gdp	177	15,4%
Mancata proroga Gdp	44	3,8%
Non convalida Tribunale	331	28,9%
Mancata proroga Tribunale	58	5,0%
Totale	610	53,2%

*Tabella 7: Anno 2023- CPR Ponte Galeria. Mancate convalide e proroghe dei trattenimenti
Fonte: CILD*

- **Uscita per decorrenza dei termini massimi di trattenimento**

Nel 2023, sono state in tutto **80 le persone rilasciate dal CPR di Ponte Galeria per decorrenza dei termini (tra cui 3 donne), pari al 6,9% dell'intera popolazione detenuta** . In particolare, le maggiori nazionalità che hanno dovuto subire una detenzione così tanto prolungata da giungere ad essere rilasciati per decorrenza dei termini sono le persone provenienti dal Marocco (nr.31) e Tunisia (nr.11);

- **Uscita per accertamento minore età**

Appare di notevole gravità il dato relativo ai rilasci, nel 2023, dal CPR di Ponte Galeria per **“accertamento della minore età”**, che ha riguardato **8 minori**: 6 della Tunisia, 1 dell’Egitto ed 1 della Costa d’Avorio. Non sappiamo per quanto tempo questi minori siano stati detenuti nel CPR di Roma, prima che venisse accertata la loro minore età. **Ciò di cui siamo certi è che si tratti di una prassi illegittima, in aperta violazione della c.d. Legge Zampa (legge n.47/2017).**

- **Arresti**

Nel 2023, sono **16 le persone detenute nel CPR di Ponte Galeria** che sono state **arrestate all’interno del Centro** (tra cui 5 marocchini e 2 tunisini). Sappiamo bene come numerose sono le proteste che avvengono da parte dei detenuti contro le indegne condizioni di detenzione. Proteste che rischiano, oggi, con il ddl 1660 di essere duramente criminalizzate.

- **Persone rimpatriate**

Nel 2023, le persone rimpatriate nel CPR di Ponte Galeria sono state **268 (di cui 8 donne)**, pari al **23,4% del totale dei detenuti in tale Centro**. I Tunisini rappresentano la maggiore nazionalità rimpatriata dal CPR di Ponte Galeria (44,4%) anche se, sul totale delle persone tunisine rimpatriate nel 2023 (nr. 2034), “solo” il 5,8% proviene dal Centro romano. Le persone provenienti dal Marocco, pur rappresentando la 2° nazionalità per percentuali di presenze (16%), “slittano” al 5° posto per rimpatri (4,8%). Ciò sembra da attribuirsi all’elevatissimo numero di mancate convalide e proroghe del trattenimento che hanno riguardato tale nazionalità: **su 184 marocchini detenuti, ben 110 (ossia il 60%) non si è visto convalidare/prorogare il trattenimento da parte dell’autorità giudiziaria**. In ogni caso, se i rimpatri hanno riguardato il 23,4% della popolazione detenuta nel CPR di Ponte Galeria, ciò significa che il **restante 76,6% ha subito una detenzione illegittima, anche rispetto al controverso ed inaccettabile fine previsto dalla normativa**.

I dati del 2024 e le persone detenute incontrate durante le visite ispettive

(i) La detenzione femminile: donne vittime di violenza, tratta ed ex badanti

Dal 01.01.2024 al 31.07.2024, nel CPR di Ponte Galeria sono state trattenute ben **675 persone**, tra cui **50 donne**.

Anzitutto, emerge un **preoccupante aumento della detenzione femminile**: se, nell'intero 2023, erano state detenute in totale 45 donne; nei primi 7 mesi del 2024 tale numero è già più elevato.

Di queste 50 donne, **13 risultano essere richiedenti asilo** (di cui 6 provenienti dal Perù; 3 dal Marocco; 3 dal Cile ed 1 dalla Tunisia). I dati relativi alle provenienze dal carcere e alle mancate convalide e proroghe del trattenimento riguardano solo i primi 6 mesi del 2024 (gennaio-giugno). Da ciò emerge come **sono 4 le donne trasferite nel CPR di Ponte Galeria da un istituto penitenziario** (1 donna cinese; 1 filippina; 1 marocchina ed 1 guineana) e **27 quelle che si sono viste non convalidato il trattenimento da parte dell'autorità giudiziaria**, di cui 19 da parte del Giudice di Pace ed 8 da parte del Tribunale (rispetto alle richiedenti asilo). Mentre, nel medesimo arco temporale, **una sola donna di origine nigeriana è stata rilasciata per decorrenza dei termini massimi di trattenimento**.

Nel Rapporto si esaminano lungamente le storie delle donne incontrate durante le visite ispettive.

Nel Centro di Ponte Galeria vengono detenute ex collaboratrici domestiche che hanno perso il permesso di soggiorno in seguito alla perdita del lavoro; potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavorativo; donne con un passato di feroce violenza subita.

Tutte donne che hanno vissuto situazioni di marginalità derivanti da una normativa sull'immigrazione criminogena e che hanno incontrato come unica risposta istituzione ulteriore violenza, fatta di reclusione e detenzione illegittima.

(i) La detenzione maschile

Dal 01.01.2024 al 31.07.2024, nel CPR di Ponte Galeria sono stati trattenuti **625 uomini**, di cui una parte significativa (38,7%) erano richiedenti asilo.

I dati relativi alle provenienze dal carcere e alle mancate convalide e proroghe del trattenimento riguardano solo i primi 6 mesi del 2024 (gennaio-giugno). Da ciò emerge come:

- Sono **102 gli uomini trasferiti nel CPR di Ponte Galeria da un istituto penitenziario** e si tratta, per la maggioranza di marocchini (n.27) seguiti da tunisini (n.16) e nigeriani (n.14);
- **Le mancate convalide e proroghe da parte dell'autorità giudiziaria hanno riguardato in totale 204 uomini detenuti;**
- Pochissime ma pur sempre presenti gli uomini che, nel 2024, sono usciti per decorrenza dei termini: 3 in tutto, provenienti da Ghana, Siria, Tunisia).
- Preoccupante appare, invece, il dato relativo al **numero di persone arrestate che, nei primi 6 mesi del 2024, è già giunto a 22 persone**, superando quello dell'interno 2023 (n.16). Ad incidere su tale elevato numero di persone arrestate a Ponte Galeria nel 2024 sono state le **proteste scoppiate dopo il suicidio di Ousmane Sylla, nel febbraio di quest'anno, che hanno portato all'arresto di 14 persone**. Ma, come ben sappiamo, le rivolte sono molto frequenti nel CPR romano e sono poste in essere dai detenuti per denunciare le terribili condizioni di detenzione. Alla luce di ciò, appare pericolosissimo il nuovo reato di "rivolta" che potrebbe essere introdotto dal ddl sulla sicurezza, in questo momento in discussione in Senato. **Se anche la partecipazione ad una mera "resistenza passiva" si trasformerà in un reato punibile fino a 4 anni, il rischio concreto è che si giunga ad una incarcerazione di massa delle persone detenute nei CPR.**

Focus - La detenzione dei neomaggiorenni: Un altro elemento che emerge dalle visite ispettive è la presenza di giovanissimi, molti dei quali appena diventati maggiorenni. Emblematico è il caso di M.G. ragazzo divenuto maggiorenne il 30 maggio 2024 e ritrovatosi, 15 giorni dopo, nel CPR di Ponte Galeria. La storia di M.G., raccontata nel Rapporto, **interroga direttamente anche il territorio romano rispetto al sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati e per neomaggiorenni**. Vi è, infatti, l'estrema urgenza di potenziare tale rete, di monitorare i servizi che vengono erogati in tali strutture e,

soprattutto, di evitare -che al 18° anno di età- un ragazzo possa ricevere come regalo di compleanno, il fatto di essere sbattuto per strada.

5. I diritti negati

Uno degli aspetti più inquietanti del sistema della detenzione amministrativa è la sua privatizzazione. Tutti i servizi alla persona sono affidati ai privati.

Questa privatizzazione ha prodotto due diverse e pericolose tendenze: (i) da un lato, il **tentativo delle cooperative e multinazionali di massimizzare i propri profitti**; (ii) dall'altro, una **preoccupante de-responsabilizzazione delle autorità pubbliche** che -molto spesso- vengono meno ai (pochi) doveri loro imposti dalla normativa in materia di trattenimento, **consentendo ai privati di poter porre in essere delle vere e proprie speculazioni sulla pelle delle persone detenute**. Si tratta di due tendenze strettamente connesse tra loro. Infatti, la capacità degli enti gestori privati di massimizzare, spesso in maniera illegittima, i propri profitti appare legata anche al fatto che **le autorità preposte (fra tutti, Prefetture e ASL) non svolgano del tutto o non attuino in maniera adeguata le doverose attività di controllo e vigilanza**, neanche quando questi controlli sono sollecitati dalle denunce delle associazioni della società civile o dagli stessi legali dei trattenuti.

Tali tendenze sono riscontrabili anche nel CPR di Ponte Galeria.

5.1. La privatizzazione dei servizi e le (insufficienti) attività di controllo da parte delle istituzioni competenti

Dal febbraio 2022, come visto, il CPR di Ponte Galeria è passato in gestione alla Multinazionale elvetica ORS. Nel contratto siglato con la Prefettura di Roma si prevede che la società debba erogare una serie di servizi, in linea con quanto previsto dal Capitolato d'appalto nazionale elaborato dal Ministero dell'Interno nel 2021.

Il personale dipendente dall'ente gestore è calibrato in base alla capienza dei singoli CPR. Quello di Ponte Galeria, avendo 125 posti, ricade nel secondo scaglione. In particolare, rispetto ai servizi alla persona dovrebbe essere garantito:

- Per il lato sanitario: (i) 1 medico per 8h al giorno; (ii) 1 infermiere per 24h al giorno; (iii) 1 psicologo per 16h a settimana;
- 1 assistente sociale per 16h alla settimana,
- 1 professionista che si occupa del servizio di informazione normativa per 16h a settimana;
- 1 mediatore per 36h a settimana.

Si tratta di un monte ore del tutto insufficiente a garantire il minimo rispetto dei diritti delle persone recluse. D'altronde verrebbe da chiedersi **come possa essere adeguato un servizio di assistenza psicologica, per 125 persone, previsto per solo 2h al giorno.**

Ma al peggio non c'è mai fine.

- Infatti, la Multinazionale ORS sembra non aver fornito neanche quei minimi ed insufficienti servizi richiesti dal contratto di gestione. Non a caso, la Prefettura di Roma, nell'ambito delle attività di controllo mensile sull'esecuzione dei servizi, ha riscontrato tra la fase di inizio del contratto (febbraio 2022) ed il giugno 2023, **il mancato rispetto da parte di ORS della tabella di dotazione minima del personale**, irrogandogli delle sanzioni pecuniaria, in decurtazione, pari a 108.241,68 euro¹. Questi 100 mila euro di penalità rappresentano ovviamente una inezia per una multinazionale come ORS e non sembrano poter costituire un deterrente al fatto che tali violazioni del contratto di gestione si continuino a verificare. Infatti, nel **periodo successivo (luglio-dicembre 2023), la Prefettura di Roma ha riscontrato nuovamente la carenza di personale e, addirittura, dei comportamenti degli operatori "contrari" a quanto previsto dalla normativa.**
- Da ulteriori sopralluoghi, la Prefettura di Roma ha riscontrato delle gravi violazioni dei diritti delle persone detenute, con particolare riferimento ai **beni di prima necessità (non) distribuiti; alla qualità del cibo somministrato; all'assenza di attività; al diritto alla salute.** In seguito a tali contestazioni sono state erogate ulteriori sanzioni nei riguardi di ORS per un totale di 47.359 euro.

Ciò che, in ogni caso, appare certo è la ripercussione di tali violazioni e comportamenti illegittimi sui diritti delle persone detenute.

Siamo fortemente convinti della totale insufficienza delle ispezioni effettuate dalla Prefettura (6 sopralluoghi in 3 anni) e che l'autorità prefettizia avesse tutto il potere per procedere alla risoluzione del Contratto, avendo la multinazionale ORS sistematicamente violato i diritti delle donne e degli uomini reclusi a Ponte Galeria.

¹ Le relazioni dell'attività ispettiva sono state acquisite da CILD tramite accesso civico generalizzato rivolta alla competente Prefettura in data 22/07/2024, con risposta 27/08/2024.

5.2. Libertà di corrispondenza

- Nel CPR di Ponte Galeria continua ad applicarsi la prassi illegittima del sequestro del telefono cellulare delle persone detenute al momento dell'ingresso nel Centro;
- Fino a pochi mesi fa, era presente **1 solo apparecchio telefonico fisso per le 125 persone** che potevano essere detenute nel Centro. Situazione che, in combinato disposto con il sequestro dei cellulari, ha comportato per lungo tempo una gravissima lesione della libertà di corrispondenza delle persone detenute nel CPR romano.
- Durante le visite effettuate da CILD, negli ultimi mesi, abbiamo appreso di come l'ente gestore -da marzo 2024- abbia provveduto ad **acquistare dei telefoni cellulari (senza fotocamera) che vengono dati ai detenuti per lo svolgimento delle telefonate** ed in cui gli stessi possono inserire la loro scheda telefonica.
- Tuttavia, vi sono una serie di circostanze che rischiano di **isolare completamente quanti non abbiano una precedente scheda telefonica**. Infatti, nell'ultima visita del 3 ottobre 2024, il Direttore del CPR ha comunicato alla delegazione come:
 - allo stato attuale, **non vi siano apparecchi telefonici fissi funzionanti nel Centro**. Ciò in **aperta violazione di quanto prescritto dall'art.4, c.2, lettera k) della Direttiva Lamorgese** che -come visto- prescrive che tali apparecchi debbano essere installati nei CPR in un numero non inferiore ad **1 ogni 15 persone**;
 - le persone trattenute che non possedevano una precedente scheda SIM **non abbiano possibilità di vedersi consegnato il cellulare messo a disposizione dall'ente gestore**.

5.3 Il diritto di informazione normativa

Nel CPR di Ponte Galeria (con capienza fino a 125 posti), il contratto di gestione tra ORS e Prefettura fa riferimento al Capitolato d'Appalto del 2021, **prevedendo -dunque- un servizio di informazione normativa per sole 16h a settimana**, con un calo del monte ore rispetto al capitolato del 2017 del 70%.

Ciò, ovviamente, **incide gravemente sui diritti delle persone detenute**: 125 persone si vedono erogare un servizio di informazione normativa per sole 2h al giorno.

Ma, anche in questo caso, la prassi supera le già macabre previsioni del contratto di gestione. Infatti, come abbiamo avuto modo di evidenziare (par. 6.1. del presente Rapporto), la Prefettura ha irrogato all'ente gestore ORS più di 100.000 euro di multa per il **mancato rispetto**, dal febbraio 2022 al giugno 2023, **della tabella di dotazione minima del personale**. Situazione che sembra riguardare il **servizio di informazione normativa** e che sembra essersi protratta oltre il periodo oggetto della valutazione della Prefettura, ossia oltre giugno 2023. Infatti, tramite accesso civico generalizzato, CILD ha richiesto (il 22 luglio 2024) ed ottenuto (il 27 agosto 2024) dalla Prefettura di Roma le relazioni che la multinazionale ORS deve trasmettere all'autorità prefettizia per rendicontare le attività svolte. Ebbene, nell'ambito delle stesse, appare evidente come per **il 2022-2023 il monte ore da dedicare al servizio di informazione normativa, ossia 16h a settimana (pari a 64h al mese) non sia stato quasi mai rispettato**:

	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
2022		<u>40h</u>	<u>32h</u>	<u>34h</u>	79h	75h	<u>8h</u>	<u>22h</u>	98h	80h	96h	99h
2023	<u>60h</u>	<u>43h</u>	<u>49h</u>	<u>27h</u>	66h	<u>33h</u>	69h	<u>16h</u>	<u>63h</u>	<u>62h</u>	65h	65h

Monte ore mensili del servizio di informazione normativa - CPR Ponte Galeria

Fonte: CILD

Lo scenario che ci si palesa dinanzi appare di estrema gravità.

In ben 13 mesi su 23 presi in considerazione, il monte ore del servizio di informazione normativa non è stato rispettato. **In alcuni casi il servizio è stato, nei fatti, del tutto azzerato: si pensi alle 8h totali erogate nel mese di luglio 2022 o alle 22h di agosto 2022 e, ancora, alle 27h di aprile 2023 o alle 16h di agosto 2023.**

5.4. Il Diritto alla salute

Nei CPR anche l'assistenza sanitaria è privatizzata, essendo gestita non dal Servizio Sanitario Nazionale (come avviene negli istituti penitenziari) ma dagli enti gestori privati.

Si tratta di una vera e propria “extraterritorialità sanitaria” che, nel corso del tempo, è stata duramente contestata dalla società civile e le cui problematiche sono state evidenziate dalla stessa Commissione De Mistura nel 2007, dal Comitato Nazionale della Bioetica nel 2013, dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale nel 2021.

Come si vedrà, **al Servizio Sanitario Nazionale dovrebbero essere attribuite in via esclusiva alcuni servizi di assistenza alle persone detenute nei CPR**, anche attraverso la predisposizione di un Protocollo d'intesa tra Prefettura e ASL territorialmente competente.

Tuttavia, **si tratta di disposizioni in gran parte non rispettate all'interno dei Centri, con una inevitabile ripercussione sull'effettiva tutela del diritto alla salute delle persone trattenute.**

5.4.1. L'attestazione di idoneità all'ingresso e al trattenimento

L'autorità sanitaria territorialmente competente per effettuare le visite di idoneità al trattenimento nel CPR di Ponte Galeria è la **ASL Roma 3**.

Tramite apposita istanza di accesso civico rivolta a quest'ultima (in data 24.07.2024 con risposta del 26.09.2024), CILD ha avuto modo di entrare in possesso del numero di attestazione di idoneità svolte da tale ASL Roma 3, che ha evidenziato come, per il periodo settembre 2021-luglio 2024: (i) il Nucleo di Cure Primarie di Fregene abbia effettuato 565 visite di idoneità, con 78 persone considerate “non idonee”; (ii) il Nucleo di Cure Primarie di Fiumicino abbia effettuato 754 visite, con 133 persone considerate “non idonee”.

Settembre 2021- luglio 2024:

ASL Roma 3:

1.319 visite di idoneità, con solo 211 persone considerate “non idonee” (16%)

a) Le modalità (inadeguate) con cui vengono svolte le visite di idoneità

Elemento importante da evidenziare sono **le modalità con cui vengono effettuate tali attestazioni di idoneità al trattenimento** che, come accertato da CILD e denunciato da numerosissime associazioni della società civile, si riducono a dei **moduli precompilati**, in aperta violazione della normativa. **Stupisce che l'autorità sanitaria pubblica effettui con così preoccupante superficialità delle visite** che possono portare persone del tutto

incompatibili alla vita in comunità ristretta ad essere, per mesi, private della loro libertà personale, con evidenti rischi per la loro salute.

Altrettanto desta sconcerto che l'autorità giudiziaria possa convalidare il trattenimento anche in presenza di certificazioni di idoneità del tutto inadeguate. Ma anche questa è una prassi illegittima che si verifica quotidianamente.

b) Le (mancate) richieste di rivalutazione alla vita in comunità ristretta da parte del medico dipendente dall'ente gestore

Alla gravità dell'assenza di un reale controllo iniziale sullo stato di salute delle persone da detenere presso il CPR di Ponte Galeria si somma, l'altrettanto grave, inerzia dei medici interni al Centro: nel caso di elementi sopravvenuti che comportino una idoneità della persona alla vita in comunità ristretta, **è il personale medico dipendente dall'ente gestore a dover richiedere una nuova valutazione di idoneità all'autorità sanitaria pubblica. Tuttavia, ciò spesso non avviene.**

Infatti, durante le visite effettuate da CILD, è emersa la chiara presenza tra la popolazione trattenuta di persone che presentano **condizioni di evidente incompatibilità con la permanenza all'interno del CPR.** In particolare, nell'ispezione del 18 giugno 2024, grazie al supporto della deputata Rachele Scarpa è stato possibile non solo visionare ma anche **acquisire alcune cartelle sanitarie** delle persone detenute, da cui emergono numerosi casi, riportati nel Rapporto, di persone aventi patologie fisiche e psichiche del tutto incompatibili con la detenzione amministrativa. **In particolare si segnala il caso di uomo costretto a muoversi su una sedia d'ufficio a rotelle in quanto privato delle proprie "stampelle" all'ingresso nel Centro. Nei CPR, infatti, non è ammesso l'utilizzo, per motivi di sicurezze, delle "stampelle". Ciò comporta che chi ha necessità di tale supporto per deambulare deve essere ritenuto inidoneo al trattenimento.**

c) L'assenza di locali di osservazione sanitaria

La mancanza del locale di "osservazione sanitaria" nel CPR di Ponte Galeria, oltre a rappresentare una chiara violazione della normativa, configura una **gravissima lesione del diritto alla salute delle persone detenute.** Emblematico è il caso, sopra menzionato, di un **ragazzo -incontrato nel settembre 2024- con un sospetto caso di "scabbia" costretto a dormire, per terra, al di fuori delle celle di pernottamento, avendo gli altri detenuti timore di essere infettati.**

5.4.2. L'abuso nella somministrazione di psicofarmaci e tranquillanti

Nel CPR di Roma appare evidente l'abuso nella somministrazione di psicofarmaci e ansiolitici. Basti pensare che, nel 2021, la stessa ASL Roma 3, rispondendo ad un accesso civico promosso da CILD, aveva ammesso come ben **il 65-70% della popolazione trattenuta fosse sottoposta a terapie richiedenti la somministrazione di psicofarmaci e tranquillanti**. Sempre per il 2021, un'inchiesta di AltraEconomia ha rivelato come -a fronte di 468 persone transitate nel Centro di Ponte Galeria, **gli psicofarmaci avessero pesato per ben il 44% sull'intera spesa sanitaria**.

Abbiamo provato a chiedere all'ASL Roma 3, tramite apposita istanza di accesso civico, la percentuale di persone detenute presso il CPR di Ponte Galeria **sottoposte, dal settembre 2021 al luglio 2024, a terapie richiedenti la somministrazione di psicofarmaci e tranquillanti**. La risposta fornita è stata parziale. Ci sono stati, infatti, solo condivisi i numeri aggiornati al **24 luglio 2024**: su un totale di 94 ospiti detenuti, **20 persone sono sottoposte a terapia con farmaci psichiatrici e 22 a terapia con benzodiazepine, per un totale di 42 persone (25,5% del totale della popolazione detenuta)**.

Ben altri numeri, invece, sono quelli che ritroviamo nella bolla dei farmaci, che riusciamo ad acquisire nella visite ispettiva del 18 giugno, tramite la deputata Rachele Scarpa.

Dal 1° giugno al 17 giugno 2024, risultano acquistate ben 92 confezioni di psicofarmaci, in particolare:

- **60 confezioni** di Clonazepam (ossia il rinomato **Rivotril**);
- **30 confezioni** di **Diazepam**;
- 13 confezioni di Lorazepam;
- 2 confezioni di Olanzapina;
- 2 confezioni di Mirtazapina.

Il tutto per una popolazione detenuta che, nel mese di giugno 2024, si è sempre attestata intorno alle 75-89 persone.

Dalle cartelle sanitarie visionate, sempre nell'ambito dell'accesso effettuato il 18 giugno 2024, è apparsa evidente la **massiccia somministrazione quotidiana di psicofarmaci benzodiazepinici e antipsicotici, senza che i diari clinici riportino il soggetto che ha prescritto la somministrazione di tali psicofarmaci oppure la presa in carico psichiatrica o ancora un monitoraggio degli effetti farmacologici**.

Da maggio 2024, dovrebbe essere attiva una convenzione tra Prefettura di Roma e ASL Roma 3 che prevede la presenza di **uno psichiatra per 3h alla settimana presso il CPR**.

In realtà, la **presenza del servizio di assistenza psichiatrica della ASL all'interno dei CPR di Ponte Galeria potrebbe portare a conseguenze pericolosissime**, come ben evidenzia il **dottor. Nicola Cocco**, medico e consulente dell'ex Garante Nazionale delle persone private della libertà personale, che lucidamente ha espresso 3 gravi criticità rispetto a tale questione:

1. “Il contesto del CPR non è strutturalmente idoneo alla presa in carico di persone con problematiche di salute mentale”;
2. “Il fatto che vi sia uno psichiatra della ASL nel CPR, di fatto, **normalizza la presenza di persone con disturbi di salute mentale**, andando in deroga alle condizioni di inidoneità previste dall'art. 3 del Decreto Lamorgese”;
3. “**La combinazione "psichiatria + psicofarmaci + detenzione"**, già critica per il contesto carcerario, è deleteria per una presa in carico in termini moderni delle problematiche di salute mentale, prefigurando **possibili rischi di derive manicomiali**”.

“Tutte queste motivazioni, da una prospettiva clinica e di sanità pubblica, sono più che sufficienti per deplorare la proposta: **sono le persone con problemi di salute mentale a dover essere rilasciate dai CPR e inserite in percorsi specifici di presa in carico psichiatrica; non gli psichiatri a dover entrare nei Centri**”.

5.4.3. Atti di autolesionismo e tentativi di suicidi

Cominciando ad entrare nel CPR di Ponte Galeria ci si rende conto di come **gli atti di autolesionismo e tentativi di suicidio rappresentino una drammatica costante**, con una vera e propria **assuefazione rispetto agli stessi da parte degli operatori del Centro**. D'altronde nei CPR manca del tutto un **piano di prevenzione delle condotte suicidarie** e i dipendenti dell'ente gestore sembrano affrontare, spesso, con superficialità i gesti anticonservativi posti in essere dalle persone detenute. Di più: **l'assenza dei campanelli d'allarme nei moduli detentivi comporta il serio rischio che le persone rimangano isolate, impossibilitate a contattare gli operatori anche in caso di gesti di autolesionismo o tentativi di suicidio** messi in campo da altri detenuti. Una situazione che mette in **concreto pericolo la vita delle persone trattenute**. La situazione è notevolmente aggravata con il

dilatarsi dei termini massimi di detenzione: resistere per 3 mesi è cosa diversa dal farlo per 1 anno e mezzo, in condizioni di trattenimento inumane, nel vuoto delle attività e nell'incertezza di quello che accadrà. Dinanzi a tutto questo, non stupisce che, nel lacunoso registro degli eventi critici, siano annotati praticamente tutti i giorni atti di autolesionismo e tentativi suicidari, derubricati come “**dimostrativi**”; “**simulati**”, “**non credibili**” **dai medici dipendenti dall'ente gestore**. Come a dire che la “credibilità” ti viene concessa solo quando rischi così tanto da lasciarci la pelle.

5.4.4 Lacunosità e rischio di manomissione dei registri sanitari e degli eventi critici

Durante l'ispezione del 18 giugno 2024, effettuata con la Deputata Rachele Scarpa, abbiamo avuto la possibilità di visionare il registro degli eventi critici e di constatare come tutte le problematiche riscontrate dal Garante, nel dicembre 2023, fossero ancora presenti.

Infatti, il registro degli eventi critici consta ancora di un quaderno scritto a penna senza rispettivo digitale, con annotazioni spesso non firmate dal personale sanitario.

Il quadernone è **denso di atti autolesionistici e violenze etero- e auto-dirette**:

- Dal 15 aprile 2024 al 17 giugno 2024 si sono contati almeno 60 eventi annotati;
- In particolare, nei primi 15 giorni del mese di Giugno, **quotidianamente, sono annotati almeno uno e spesso più eventi critici**. Lo staff medico evidenzia come il “caldo” stia aumentato la frequenza dei tentativi di suicidio e degli atti di autolesionismo (sic!).

Nel registro degli eventi critici **si parla, sommariamente, di tagli auto-inferti, cadute intenzionali dal tetto** o da luoghi alti per procurarsi frattura degli arti, **ingestione oggetti contundenti, risse, incendi, tentativi di “corda”** (impiccagione) prontamente distinti dallo staff scrivente tra “**non realistici**” e “**realistici**”, “**simulati**” e “**manipolativi**” per la maggior parte, **non si capisce secondo quale criterio e/o valutazione di quanto accorso**.

Anche i registri sanitari dei singoli ospiti appaiono **non rispondenti alle indicazioni di compilazione richieste dal Comitato Europeo di prevenzione della Tortura**: (i) quando si menzionano gli atti di autolesionismo (es. tagli) non si precisano le modalità con cui sono avvenuti; (ii) non vi è sempre la firma dell'operatore sanitario che annota l'evento; (iii) non vi è alcun resoconto delle dichiarazioni rese dalla persona detenuta né osservazioni dell'operatore sanitario.

La cosa che desta, però, maggiore preoccupazione è il **rischio di manomissione di tali registri**. Ciò è apparso evidente in una scheda sanitaria che si è acquisito, grazie al supporto della deputata Rachele Scarpa, dopo l'ispezione del 18 giugno e riguardante il caso di A.A.B.A, già esaminato nel paragrafo dedicato agli atti di autolesionismo.

6. Le storie

CILD ha ritenuto importante includere in questo Rapporto la storia di alcune delle persone migranti trattenute all'interno del CPR di Ponte Galeria. Queste storie di vita - e di morte - sono l'emblema degli impatti patogeni del trattenimento nei CPR sulla vita delle persone migranti. Sono state scelte tre storie emblematiche: i drammatici casi di **Wissem Ben Abdel Latif** e **Ousmane Sylla**, due giovani ragazzi **deceduti a causa delle condizioni di trattenimento nel CPR di Ponte Galeria e della gestione sanitaria istituzionale**. Entrambi rappresentano casi emblematici di violenze e **abusi sistematici** subiti da migranti nel contesto della detenzione amministrativa e dei protocolli sanitari nei CPR, luoghi in cui il diritto alla salute e alla dignità sembra sistematicamente ignorato; e la storia di **C.F.**, persona trattenuta nella sezione femminile del CPR di Ponte Galeria per 9 mesi, con **gravi vulnerabilità psichiche**, che è stata liberata solo grazie all'intervento della **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo** - successivamente a un ricorso promosso anche da CILD- e che ha condannato le autorità italiane per la sua illegittima detenzione, evidenziando il **rischio di trattamenti inumani e degradanti** ed una pericolosa **logica manicomiale** sottesa al trattenimento di questa persona. .

7. Chiudere il CPR di Ponte Galeria, una necessità non più rinviabile: 6 proposte al Campidoglio per la sua chiusura

Le criticità evidenziate per il CPR di Ponte Galeria sono comuni a quelle che emergono anche rispetto agli altri Centri presenti in Italia e che società civile, organismi indipendenti italiani e internazionali hanno più volte evidenziato e denunciato. **Il sistema dei Centri di Permanenza per i Rimpatri, in conseguenza di quanto illustrato, non appare riformabile ma è necessario procedere a un suo smantellamento.**

6 proposte al Campidoglio per la chiusura di Ponte Galeria

Siamo consapevoli che il **Campidoglio** -dopo la morte di Ousmane Sylla- **abbia preso posizione per la chiusura del CPR di Ponte Galeria** e, a riguardo, chiediamo alla Giunta e all'Assemblea Capitolina di dare seguito a quella mozione. In particolare:

1. Azione popolare

Chiediamo di **aderire**, nella figura del sindaco di Roma Capitale, **all'azione popolare promossa dal mondo accademico con cui si richiede al Ministero dell'Interno l'effettiva chiusura del CPR di Ponte Galeria;**

2. Commissione per la chiusura di Ponte Galeria

Chiediamo di **continuare, in forma pubblica e in presenza, le sedute tematiche sulla chiusura del CPR di Ponte Galeria che si sono cominciate a svolgere nell'ambito della Commissione Politiche Sociali del Comune di Roma** e che hanno già visto, nel maggio di quest'anno, l'audizione della Garante comunale delle persone private della libertà personale. Nello specifico ciò che richiediamo è che tali audizioni possano riguardare: **(i) le comunità razzializzate e le persone che hanno subito la detenzione nel CPR di Ponte Galeria**, al fine di avere una testimonianza diretta della brutalità di quel luogo; **(ii) le associazioni della società civile** che, da anni, si battono per la sua chiusura; **(iii) chi, a vario titolo, è coinvolto nella gestione del CPR di Ponte Galeria: la società ORS; la Prefettura; la Questura; la ASL, cui si dovrà chiedere conto della violazione sistematica dei diritti delle persone detenute in tale luogo.** La necessità che tali audizioni siano pubbliche ed in presenza deriva proprio dal bisogno di **aprire uno spazio cittadino di confronto su ciò che accade a Ponte Galeria e di accelerarne il processo di chiusura.** Sappiamo bene come le Commissioni normalmente

lavorino per "migliorare il sistema" evidenziandone e denunciando le tare e, quindi, non abbiano mai portato alla chiusura dei luoghi deputati alla detenzione amministrativa. Rappresentano forme di monitoraggio e controllo istituzionale: l'istituzione controlla sé stessa e si mette al riparo dai danni. Sarebbe rivoluzionario costruire una Commissione che lavori per la chiusura del CPR di Ponte Galeria, soprattutto in questi tempi in cui tutto volge verso la lesione dei diritti, l'imprigionamento ed il respingimento;

3. Attività di monitoraggio dei Centri di accoglienza per minori

La drammatica presenza di tantissimi neomaggiorenni nel CPR di Ponte Galeria non può non interrogare il Campidoglio e tutte le istituzioni competenti sul funzionamento del **sistema di accoglienza per minori stranieri non accompagnati e per neomaggiorenni**. Vi è, infatti, l'estrema urgenza di **potenziare tale rete, di monitorare i servizi che vengono erogati in tali strutture e, soprattutto, di evitare -che al 18° anno di età- un ragazzo possa ricevere come regalo di compleanno, il fatto di essere sbattuto per strada e di ritrovarsi nel CPR di Ponte Galeria;**

4. Potenziamento e attivazioni di sportelli nelle carceri

Supportare il potenziamento e/o l'attivazione di sportelli dedicati alle migrazioni negli istituti penitenziari romani, al fine di consentire che gli stranieri detenuti possano avviare dei percorsi di regolarizzazione ed evitando che -al termine della pena- subiscano una ulteriore afflizione della detenzione amministrativa;

5. Presa in carico delle persone rilasciate dal CPR di Ponte Galeria

Nel 2023, **i rimpatri hanno riguardato il 23,4% della popolazione detenuta nel CPR di Ponte Galeria**. ciò significa che il restante **76,6% ha subito una detenzione illegittima, anche rispetto al controverso ed inaccettabile fine previsto dalla normativa**.

Non utilizziamo, perché lo reputiamo errato e controproducente, l'argomento della "mancata efficienza" del sistema ed inviato a fare altrettanto: "l'efficienza" della detenzione amministrativa non è un indicatore che può essere legittimato se il fine ultimo è quello di affermare la necessità di un'abolizione di tale istituto. Di più, le argomentazioni che fanno leva sulla *mancata efficienza* rischiano di portare a delle pericolose derive: il sistema del trattenimento amministrativo potrebbe perfezionarsi, giungendo a *selezionare* la popolazione da detenere solo in ragione

della concreta possibilità di effettuare i rimpatri. Un tentativo già in corso di realizzazione, come evidenzia quanto accade con le persone di nazionalità tunisina. Posto questo, **nel 2023** -come evidenziato- delle 1145 persone detenute nel CPR di Ponte Galeria (di cui 45 donne), ne sono state rimpatriate 268, di cui 8 donne. Questo significa che le restanti **877 persone, tra cui 37 donne, sono state rilasciate sul territorio e sono finite per ingrossare file delle persone invisibili della città di Roma, abbandonate per strada, senza nessuna forma di assistenza, costrette a divenire dei e delle “senza dimora” e, in alcuni casi, a ritornare -dopo poco- nuovamente nelle maglie della detenzione amministrativa.** Reputiamo necessario che il Comune di Roma effettui un necessario raccordo con gli uffici questorili presenti nel CPR di Ponte Galeria, al fine di **garantire una presa in carico** di tutte le persone che sono rilasciate dal Centro, ovviamente **tenendo conto della volontà e delle singole esigenze delle persone rilasciate.** Si tenga presente, infatti, che molti degli uomini e delle donne che fuoriescono dal CPR di Ponte Galeria hanno subito terapie che vedono la somministrazione di dosi massicce di psicofarmaci; non hanno un luogo dove poter alloggiare; sono prive di risorse economiche. Appare, pertanto, essenziale predisporre, anche attraverso il coordinamento con le associazioni del 3° settore, **un'accoglienza adeguata**, che possa consentire a tali persone di riconnettersi con la propria rete di relazioni - ove presente - e di dotarle degli strumenti per l'avvio di percorsi di autonomia.

6. Immediato svuotamento della sezione femminile del CPR di Ponte Galeria

La chiusura della sezione femminile di Ponte Galeria, che conta solo **cinque posti**, rappresenta un primo, significativo passo verso lo smantellamento di tutta la struttura. In una prospettiva abolizionista infatti, chiudere immediatamente la sezione femminile di Ponte Galeria sarebbe un primo segnale importante, per evitare che altre donne, provenienti da ogni parte d'Italia, possano "vincere" quella triste "lotteria" e ritrovarsi detenute nell'inferno di un CPR. Come già evidenziato nella trattazione del rapporto, le donne che si trovano trattenute nella sezione femminile sono nella maggiorparte dei casi **persone a rischio di tratta di esseri umani**, persone con un **vissuto di violenza di genere e/o vulnerabilità psicologiche**, che non dovrebbero essere detenute in un CPR.

Anche laddove queste problematiche siano assenti, risultano trattenute **donne economicamente subalterne**, che svolgono o hanno svolto in Italia lavori in nero, spesso come **collaboratrici domestiche**, le quali - una volta scaduto il loro permesso di soggiorno- si trovano a **subire la detenzione e l'espulsione dal**

territorio italiano, dopo aver subito sfruttamento lavorativo ed economico, ad aggiungere la beffa al danno.

Come evidenziato nel precedente punto, per tutto il 2023, sono state rilasciate 37 donne dal CPR di Ponte Galeria. Dinanzi a questi numeri, **la predisposizione di adeguati percorsi di presa in carico da parte del Campidoglio è una possibilità che può e deve attivarsi immediatamente.** Così come si può e si deve tentare di **garantire dei percorsi di fuoriuscita da Ponte Galeria per le donne attualmente detenute al suo interno.** Anche in questo caso, il Campidoglio potrà attivare una progettualità specifica con le numerose associazioni presenti sul territorio, soprattutto quelle che si occupano di contrastare la violenza di genere e le altre forme di sfruttamento.

CILD inoltre aderisce e promuove l'**appello della SIMM, ASGI e Rete "No CPR"** che mira a richiedere al **personale sanitario del SSN di non considerare nessuna persona idonea** al trattenimento presso un Centro di Permanenza per i Rimpatri.

Infine, CILD incoraggia l'avviamento di una fase di **discussione sulla detenzione amministrativa** e, più nello specifico, sul CPR romano, che coinvolga legali; autorità giudiziaria; comunità accademica, perché si ricominci a parlare con forza dell'**illegittimità di tale sistema di trattenimento, che si pone al di fuori del nostro perimetro costituzionale.**

In un momento di recrudescenza delle politiche repressive e criminogene in materia di immigrazione, è **essenziale porre in essere una battaglia per contrastare ogni luogo di detenzione amministrativa. A partire dal CPR di Ponte Galeria e da una società civile presente nella città di Roma che deve richiederne a gran voce la chiusura,** dando un concreto sostegno alle persone detenute che quotidianamente mettono in campo pratiche di resistenza.

Il presente rapporto si inserisce nell'ambito del progetto Buchi Neri e fa seguito alla pubblicazione di due precedenti rapporti: "Buchi Neri. La detenzione senza reato nei Centri di Permanenza per i Rimpatri" (2021) e "L'Affare CPR. Il profitto sulla pelle delle persone migranti" (2023). Il sito: <https://buchineri.cild.eu/>

Il rapporto completo è sul sito della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili (CILD): <https://cild.eu/>